

ARCHITETTURA. Il 21 settembre all'Olimpico l'annuncio dei vincitori

NEL DEDALO DEI 350 PROGETTI

Il premio internazionale alla committenza compie 11 anni e torna ad esporre in Basilica palladiana. Molti gli under 40 candidati e i maxi studi: alla fine 12 i nomi

Nicoletta Martelletto

La giuria ha lavorato sodo. Venerdì scorso, a palazzo Bonin Longare ospite di Confindustria, s'è riunita per decidere chi saranno i vincitori dell'XI edizione del Dedalo Minosse, il premio alla committenza in architettura, che dal 1997 con cadenza biennale riconosce il valore di chi i progetti li ordina e con questi fa innovazione e migliora la qualità di vita di una società. Da Vicenza, città d'architettura per eccellenza, il premio unico al mondo irradia idee ed ha portato alla ribalta oltre 200 committenti - pubblici e privati - da ogni angolo del mondo: gente e istituzioni che hanno creato musei, aziende, gallerie, scuole e luoghi di incontro, ville e residenze, memoriali, biblioteche. Accanto ad architetti emergenti, tanti volti famosi da Botta a Fuksas, da Byrne alla Aulenti.

Fondato e guidato da Ala Assoarchitetti, il Dedalo Minosse ha provocato un confronto spesso dialettico tra architetti, urbanisti, costrutto-

ri edili, giornalisti: così quest'anno si sono ritrovati a discutere l'argentino David Baulto, fondatore di web Archdaily, l'imprenditore Paolo Caoduro, Cesare Maria Casati direttore de l'ARCA International, lo storico dell'architettura Richard Haslam, Francine Houben, dello studio Mecanoo di Delft, il giapponese Katsufumi Kubota, Veronica Marzotto committente e imprenditrice, l'artista Michelangelo Pistoletto, Dan Pitera, preside d'architettura all'università Detroit Mercy. Ed ancora Marco Sammiceli della Triennale di Milano, e Philippe Prost, vincitore con la Regione Hauts de France della X edizione, al centro delle cronache per i suoi interventi sul recupero di Notre Dame, dopo l'incendio di aprile.

Al premio sono arrivati 350 progetti. Trecento quelli che rispettavano i parametri richiesti, alla fine ne sono stati selezionati nelle varie categorie 150. «C'è stata una grande ricchezza di contributi - osserva Marcella Gabbiani, direttore del premio - e la qualità dei progetti è molto elevata. Abbiamo avuto la parteci-

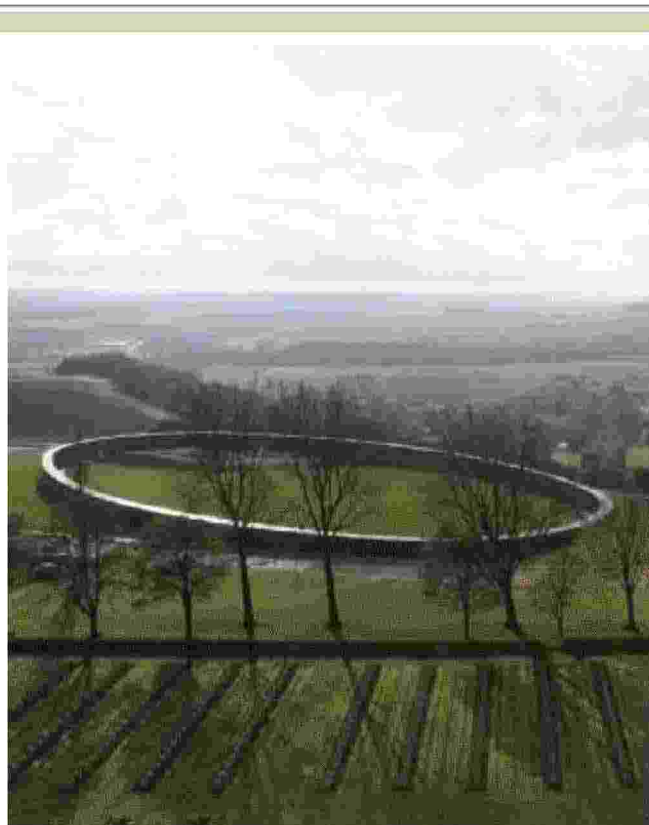
pazione di alcuni paesi per la prima volta, come Vietnam, Kenya, Messico e dal continente australiano. La presenza di molti giovani ci fa un immenso piacere insieme a quella di studi già molto affermati. Scegliere i vincitori non è stato facile, la giuria affinerà le motivazioni nelle prossime settimane».

La cerimonia di premiazione, ha annunciato il sindaco Rucco ieri all'anteprima del premio, si terrà al Teatro Olimpico il 21 settembre e nello stesso giorno - fino al 6 ottobre - in Basilica palladiana si aprirà la mostra dei 40 progetti migliori. «Ritornare in Basilica è per noi un motivo di grande onore - spiega l'architetto Marcella Gabbiani, che col padre Bruno anima il tema della committenza in chiave culturale - E sarà una occasione per un forum sull'architettura con incontri e dibattiti». L'allestimento prevederà che al centro del salone ci sia uno spazio per le sedie e le conferenze, ai due lati la mostra vera e propria.

«Vicenza sia pure dalla provincia si conferma al centro della scena internazionale» osserva il consigliere comu-

nale delegato Caterina Soprana, mentre Roberto Tretti, vice presidente nazionale di Ala Assoarchitetti, ricorda che «pur avendo avuto molte sollecitazioni per spostare il premio da Vicenza, caparbiamente riteniamo di doverlo tenere qui dove è nato e si è splendidamente sviluppato».

Sono 40 i paesi che hanno inviato idee di committenza al del Dedalo Minosse: molti si caratterizzano per la sostenibilità sociale e i criteri del design for all, per i temi ecoambientali che sono una delle emergenze del pianeta, non solo nel rapporto con i contesti ma anche nell'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e riciclabili. S'è tenuto conto anche delle tradizioni e dei linguaggi locali, di studi che abbiano fatto dialogare arte, architettura e design. Dopo Vicenza, la mostra 2019 viaggerà da subito nel mondo, come è sempre avvenuto nelle scorse edizioni: tre tappe negli Stati Uniti, poi Parigi, Giappone (paese sempre molto presente al premio), Nord Europa e almeno cinque tappe italiane. ●



Nel 2017 Philippe Prost ha vinto col Mémorial della guerra ad Artois



La giuria internazionale del Dedalo Minosse al lavoro venerdì scorso a palazzo Bonin Longare

